

Comunicato Stampa

DIFFUSO A CURA DEL SERVIZIO COMUNICAZIONE

Roma, 25 giugno 2021

Il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer, CCyB*) per il terzo trimestre del 2021 è fissato allo zero per cento

La Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il terzo trimestre del 2021¹.

La crisi di eccezionale gravità che ha colpito l'economia mondiale e quella italiana ha reso necessaria l'adozione di numerosi interventi da parte delle autorità per favorire l'afflusso di credito e liquidità all'economia.

Nel primo trimestre del 2021 il fabbisogno di liquidità delle imprese, causato dalla pandemia, è stato soddisfatto soprattutto con l'aumento del credito bancario, che ha beneficiato delle garanzie pubbliche (fig. 3). Nello stesso periodo il PIL ha registrato una nuova contrazione, seppur di entità più contenuta rispetto al trimestre precedente. A questi andamenti è attribuibile l'aumento del rapporto tra credito totale e prodotto, il cui scostamento dal trend di lungo periodo (*credit-to-GDP gap*) si è mantenuto positivo se calcolato con il modello sviluppato dalla Banca d'Italia (tav. 1 e figg. 1-2)².

Anche gli altri indicatori utilizzati per valutare le condizioni macroeconomiche e finanziarie sono influenzati dalle misure adottate dal Governo per contrastare la crisi. L'incidenza dei prestiti deteriorati è lievemente diminuita per le imprese, continuando a risentire positivamente delle misure di moratoria, mentre è aumentata per le famiglie (fig. 4); l'aumento del tasso di disoccupazione è stato frenato dall'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali e dal permanere del blocco dei licenziamenti (fig. 5); i prezzi delle abitazioni in termini reali sono rimasti pressoché invariati (fig. 6).

Tavola 1

Rapporto credito-PIL (*credit-to-GDP ratio*) e stime del *credit-to-GDP gap* (1) (valori e punti percentuali)

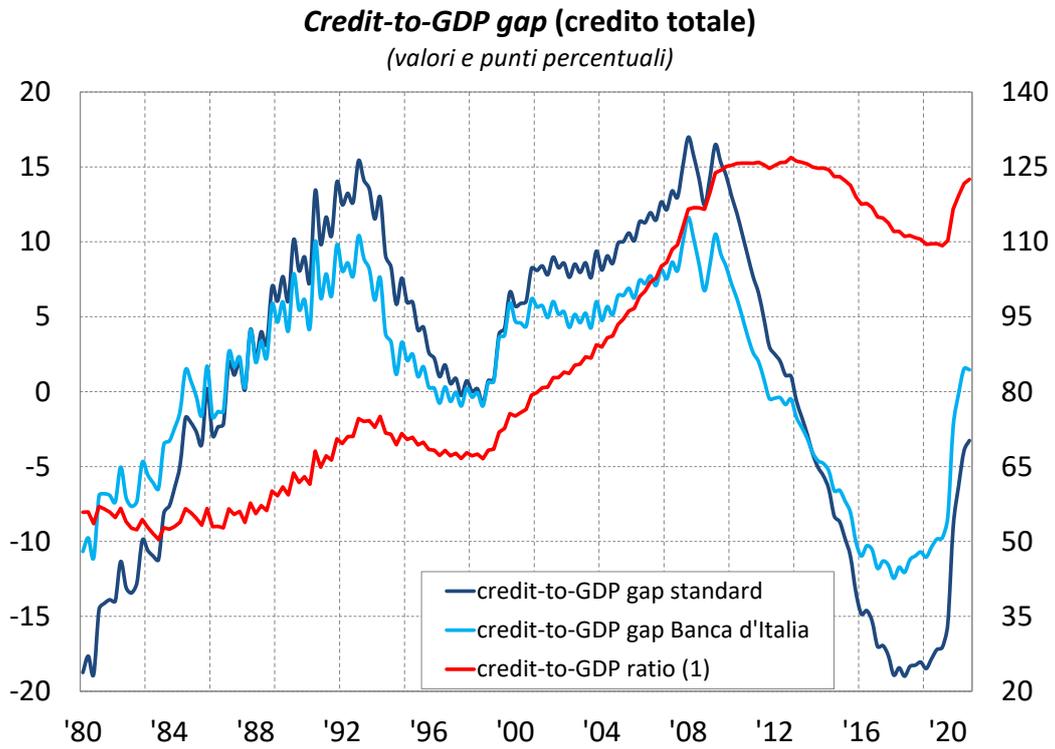
	1° trim. 2021 (2)	4° trim. 2020	3° trim. 2020
Credito totale			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	122,2	121,4	119,2
<i>credit-to-GDP gap standard</i>	-3,5	-4,3	-6,4
<i>credit-to-GDP gap Banca d'Italia</i>	1,2	1,2	-0,2
Credito bancario			
<i>credit-to-GDP ratio</i>	80,4	79,9	79,1
<i>credit-to-GDP gap standard</i>	-5,6	-6,3	-7,3
<i>credit-to-GDP gap Banca d'Italia</i>	-0,9	-1,0	-1,5

(1) Per la metodologia di calcolo cfr. l'Appendice metodologica. – (2) I dati relativi al credito totale sono preliminari.

¹ Il coefficiente è relativo alle esposizioni verso controparti italiane. La Banca d'Italia ha esercitato l'opzione regolamentare prevista dall'art. 130, comma 2, della direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) e ha escluso le SIM italiane di piccola e media dimensione dall'ambito di applicazione della riserva di capitale anticiclica, tenuto conto, tra l'altro, della relativa rischiosità sistemica.

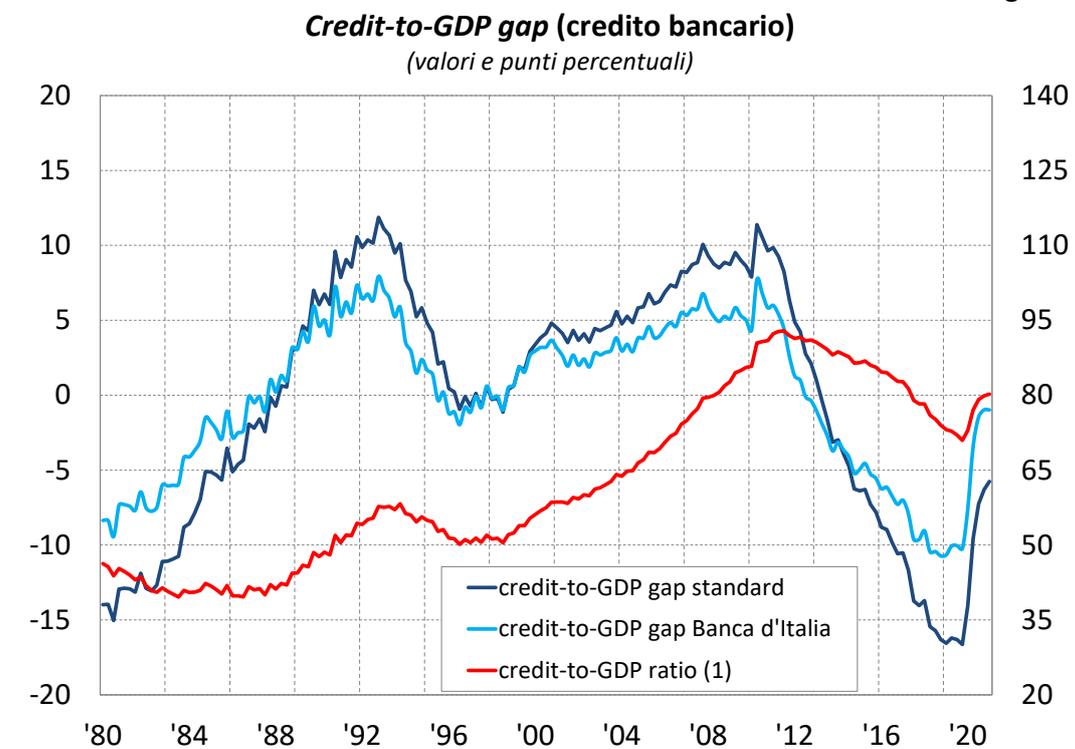
² Per i dettagli tecnici cfr. l'Appendice metodologica. I dati relativi alla tavola e alle figure sono disponibili sul [sito internet della Banca d'Italia](http://sito.internet.della.Banca.d'Italia).

Figura 1



(1) Scala di destra.

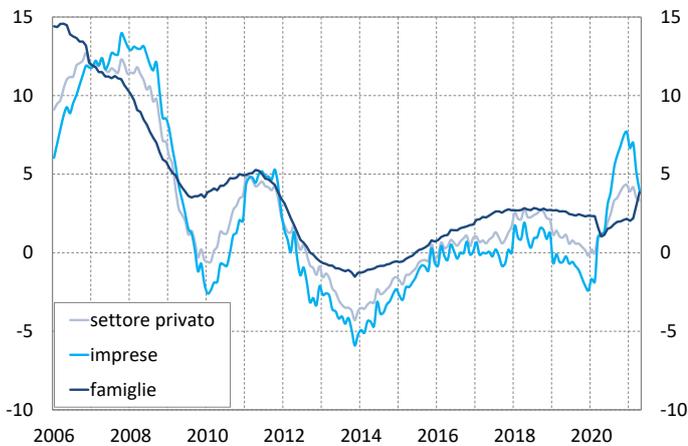
Figura 2



(1) Scala di destra.

Figura 3

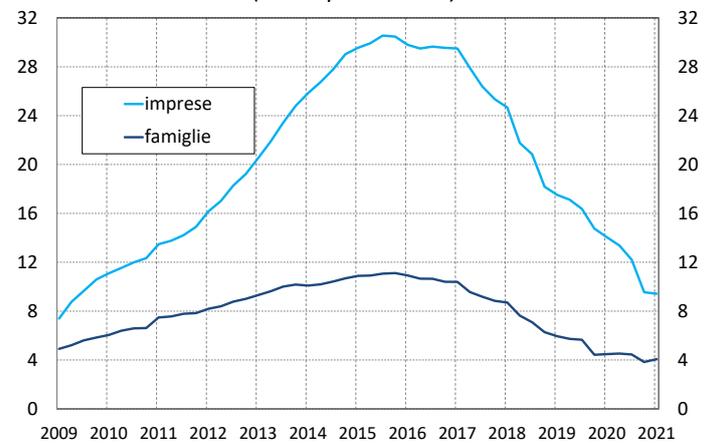
Credito bancario al settore privato non finanziario
(variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia.

Figura 4

Qualità del credito bancario al settore privato non finanziario (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza individuali.

(1) Prestiti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore in rapporto al totale dei prestiti al settore di riferimento. Dati relativi al credito verso residenti, comprensivi delle "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Figura 5

Tasso di disoccupazione (1)
(valori percentuali)

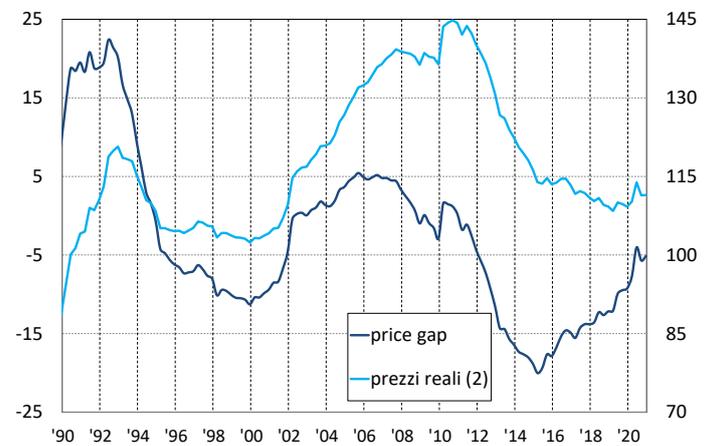


Fonte: Eurostat.

(1) Tasso di disoccupazione mensile, destagionalizzato.

Figura 6

Price gap e prezzi reali delle abitazioni (1)
(valori percentuali e indici)



Fonte: elaborazioni Banca d'Italia.

(1) Il *price gap* è definito come deviazione percentuale dell'indice dei prezzi delle abitazioni in termini reali dal suo trend di lungo periodo. – (2) Indice deflazionato con il deflatore dei consumi totali: 1990=100. Scala di destra.

Appendice metodologica

La normativa europea individua nel *credit-to-GDP gap* il principale indicatore di riferimento per la fissazione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica. Tale indicatore fornisce una misura del ciclo creditizio basata sullo scostamento del rapporto tra credito totale al settore privato non finanziario e PIL dal suo trend di lungo periodo, calcolato secondo la metodologia standard proposta dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), con la raccomandazione del 18 giugno 2014 (ESRB/2014/1), ha consentito alle autorità designate dei paesi dell'Unione europea di adottare misure del *credit-to-GDP gap* diverse da quella standard qualora quest'ultima non rifletta adeguatamente le caratteristiche del ciclo finanziario nazionale.

Nella metodologia standard il trend di lungo periodo viene misurato mediante il filtro statistico Hodrick-Prescott (HP)³ nella sua versione unilaterale, in cui la stima in ogni punto del tempo si basa solo sull'informazione corrente e passata. L'analisi dell'andamento del credito in Italia dal 1970 a oggi mostra che tale metodologia pone due problemi:

- a. la stima del ciclo creditizio calcolata in tempo reale viene sistematicamente, e in misura sostanziale, rivista al ribasso quando nuove osservazioni sul credito e sul PIL diventano disponibili. Il filtro HP unilaterale è infatti molto diverso da quello bilaterale (che sfrutta l'informazione dell'intero campione) e tende a sovrastimare la volatilità del ciclo⁴.
- b. La durata media delle fasi espansive nel nostro paese sarebbe pari a circa 12 anni, molto maggiore di quanto documentato dalla letteratura e poco realistica⁵.

Benché il filtro HP bilaterale non possa per definizione essere calcolato in tempo reale, è comunque possibile utilizzarne la serie storica per migliorare la stima dello stato del ciclo creditizio, applicando al valore ottenuto con il filtro HP unilaterale una correzione basata sulle differenze storicamente osservate tra le stime ricavate dai due filtri, come proposto in Alessandri et al., 2015⁶.

Il filtro così corretto permette di ottenere in tempo reale stime più vicine a quelle del filtro bilaterale. Le correzioni riducono in maniera significativa la volatilità stimata del ciclo creditizio in Italia; in particolare i picchi delle fasi espansive nei primi anni novanta e a metà del primo decennio degli anni duemila sono considerevolmente più bassi, sia per il credito totale sia per il credito bancario.

³ R.J. Hodrick e E.C. Prescott, *Postwar U.S. business cycles: an empirical investigation*, "Journal of Money, Credit, and Banking", 29, 1, 1997, pp. 1-16.

⁴ Caratteristica già messa in evidenza da A. Orphanides e S. van Norden, *The unreliability of output-gap estimates in real time*, "The Review of Economics and Statistics", 84, 4, 2002, pp. 569-583.

⁵ Secondo S. Claessens, M.A. Kose e M.E. Terrones (*How do business and financial cycles interact?*, "Journal of International Economics", 87, 1, 2012, pp. 178-190), la durata media delle fasi espansive dei cicli finanziari è di due anni; quella mediana, secondo M. Drehmann, C. Borio e K. Tsatsaronis (*Characterising the financial cycle: don't lose sight of the medium term!*, BIS Working Papers, 380, 2012), è di cinque anni e mezzo.

⁶ P. Alessandri, P. Bologna, R. Fiori e E. Sette, *A note on the implementation of a countercyclical capital buffer in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 278, 2015.